



Angelo D'Amato
Presidente Banca
di Salerno

L'intervista. Nei primi due mesi del nuovo anno la crisi non "frena"

D'Amato: "Banca di Salerno a sostegno delle imprese"

"Anche nel 2013 confermeremo gli impegni per le Pmi"
"Occorrono massima coesione e senso di responsabilità"

"I primi due mesi dell'anno hanno evidenziato che non ci sono segnali di ripresa del sistema economico e produttivo provinciale. La crisi, come confermato dai dati statistici diffusi nei giorni scorsi da organismi nazionali ed europei, si farà sentire per molto tempo ancora ed il problema della liquidità resta centrale per tutte le imprese. In modo particolare per quelle di piccole e piccolissime dimensioni. In ogni caso la Banca di Salerno può già anticipare che anche nel 2013 sul versante degli impieghi alle Pmi si punterà a non restringere i margini di erogazione del credito". La notizia che il presidente della Banca di Salerno Angelo D'Amato anticipa

a salernoconomy.it di questi tempi è importante, perché apre uno squarcio positivo in un quadro che al momento si contraddistingue prioritariamente in negativo. "Continueremo - dice D'Amato - a fare il nostro mestiere di banca locale, legata, cioè, al territorio di riferimento che impiega la raccolta laddove è presente con i propri sportelli. Certamente la dimensione è quella tipica del credito cooperativo, siamo e restiamo una società cooperativa a mutualità prevalente, ma è evidente la nostra natura di presidio per la comunità che rappresentiamo".

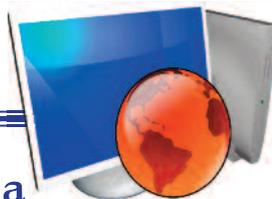
[L'intervista completa di Mario Gallo a pag. 2](#)

Banca di Salerno	
Depositi:	221 milioni
Impieghi:	120 milioni
Credito consolidato alle imprese:	78 milioni
Credito consolidato alle famiglie:	37 milioni
Credito consolidato alle P.A.:	4 milioni
Utile netto di esercizio (2012):	700.000 euro
Patrimonio:	23 milioni
Sportelli operativi:	7
Dipendenti:	54

*Fonte: Banca di Salerno (anni 2011, 2012)

Inserto Speciale Web Marketing

"My Cloud Network"
per salire sulla nuvola



Il "Cloud Computing" si conferma tra le directory principali, all'interno degli asset strategici rintracciabili in ambito Ict, per favorire processi gestionali in grado di aumentare la funzionalità operativa delle imprese e, nello stesso tempo, di ridurne i costi. Per tali motivazioni Var Group - società che opera nel settore Information Communication Technology sia come fornitore di Soluzioni e Servizi ICT tradizionali che come fornitore di soluzioni software specialistiche ad alto contenuto innovativo - ha sviluppato un portale interamente dedicato alle tematiche del "Cloud" che racchiude al proprio interno approfondite informazioni sui vantaggi di un'offerta strutturata sulla base delle esigenze segnalate dalle Pmi. Visitando il sito all'indirizzo www.mycloudnetwork.it si ha la possibilità di conoscere...

[continua a pagina 5](#)

Inserto Speciale EcoBioNews

Miele campano protagonista
al concorso "Biolmiel"



Campania protagonista nella VI edizione di BiolMiel, concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, promosso dal CiBi in collaborazione con Cra-Api e Biolltalia. L'"Apicoltura Ambrosino", infatti si è aggiudicata il premio dedicato ai migliori mieli biologici della categoria "Millefiori", precedendo, con 90,24 punti, la produzione offerta dall'etiopie "Beza Mar" (89,22 punti) e dal rumeno "SC Proecolog" (88,83 punti). Ma, a completare il successo degli apicoltori campani, anche le significative assegnazioni degli attestati di qualità BiolMiel, con l'attribuzione delle Medaglie d'Oro a "La Bottega delle Api" per la categoria "Agrumi", ...

[continua a pagina 6](#)

Nei primi due mesi del nuovo anno la crisi non accenna a rallentare



D'Amato: "Banca di Salerno a sostegno delle imprese"

Il presidente della Bcc: "Nel 2013 pronti a supportare le piccole aziende" "In questo momento occorrono massima coesione e senso di responsabilità"

"I primi due mesi dell'anno hanno evidenziato che non ci sono segnali di ripresa del sistema economico e produttivo provinciale. La crisi, come confermato dai dati statistici diffusi nei giorni scorsi da organismi nazionali ed europei, si farà sentire per molto tempo ancora ed il problema della

liquidità resta centrale per tutte le imprese. In modo particolare per quelle di piccole e piccolissime dimensioni. In ogni caso la Banca di Salerno può già anticipare che anche nel 2013 sul versante degli impieghi alle Pmi si punterà a non restringere i margini di erogazione del credito". La notizia che il presidente della Banca di Salerno Angelo D'Amato anticipa a salernoconomy.it di questi tempi è importante, perché apre uno squarcio positivo in un quadro che al momento si contraddistingue prioritariamente in negativo. "Continueremo - dice D'Amato - a fare il nostro mestiere di banca locale, legata, cioè, al territorio di riferimento che impiega la raccolta laddove è presente con i propri sportelli. Certamente la dimensione è quella tipica del credito cooperativo, siamo e restiamo una società cooperativa a mutualità prevalente, ma è evidente la nostra natura di presidio per la comunità che rappresentiamo".

Presidente D'Amato, quali dinamiche del credito registra dal suo osservatorio?

"I segnali che ci arrivano sottolineano la grande difficoltà delle famiglie e delle imprese a fare fronte ad una situazione dove la contrazione del reddito e degli utili è diventata, purtroppo, una costante che attraversa i diversi trimestri che scandiscono le analisi economiche. Ma, detto questo, constatiamo anche la necessità di assumerci, nei limiti delle regole e della corretta gestione, maggiori rischi. Le



Nel riquadro
Angelo D'Amato
Presidente Banca
di Salerno

banche - e principalmente la nostra che si ispira ai valori della solidarietà sociale - devono svolgere una funzione di supporto concreta: non si possono trasformare in una specie di controparte per le aziende e le famiglie".

E come darete seguito a questa impostazione strategica?

"Intanto il trend dell'ultimo triennio con l'evidenza dei numeri ci dice molto chiaramente che la Banca di Salerno ha sostenuto fortemente le imprese. Da un punto di vista strutturale gli impieghi hanno assecondato la dinamica positiva che accompagna la raccolta che ha fatto segnare un più quattro milioni di euro nel 2012. In altre parole: non abbiamo pensato a fare cassa, ma siamo stati attenti alla domanda di credito proveniente dalla clientela".

Come si spiega la crescita della raccolta? E' un dato singolare nel panorama più complessivo di difficoltà delle famiglie nel risparmiare.

"E' vero che è un dato che balza agli occhi, ma conferma la natura di vero e proprio salvadanaio di famiglia che conserva la nostra banca per la clientela e per i soci. Credo che sia un segnale di grande im-

portanza che riflette la forza di un legame di "comunità" con quanti scelgono il credito cooperativo. Si tratta di una tipologia di risparmio minimale, ma non residuale. Stiamo parlando dei libretti di deposito e non, quindi, di obbligazioni o titoli, forme di accantonamento da tenere disponibili per le emergenze familiari o per il futuro dei figli e dei nipoti".

E gli impieghi per le famiglie?

"Anche in questo caso nel 2013 confermeremo il trend degli ultimi anni: parliamo di linee di credito che nel contesto attuale rappresentano certamente un riferimento

non secondario".

Da un punto di vista degli equilibri di bilancio quale situazione emerge?

"Sottolineo alcuni dati importanti. La Banca di Salerno sia nel 2011 (+604mila) che nel 2012 (+700mila) ha chiuso in utile gli esercizi contabili. Abbiamo un capitale sociale di 1 milione e mezzo di euro ed un patrimonio di 22 milioni di euro. Siamo una banca, quindi, che nella sua dimensione effettiva svolge un ruolo di concreta vicinanza alla comunità locale nella quale è inserita. Anche dal punto di vista delle iniziative a sostegno delle fasce sociali svantaggiate".

Quali le più significative?

"Sta entrando nella fase operativa la collaborazione con il Banco Alimentare per attivare azioni concrete nella zona di Fratte, nostro riferimento storico in quanto con la Cassa Rurale ed Artigiana siamo nati in questa parte della città dove è localizzata una delle nostre filiali. Sosterremo, inoltre, progetti di assistenza di prima linea come la mensa dei poveri e stiamo lavorando per dare una mano alla scolarizzazione dei bambini autistici".

Mario Gallo



Analisi Confesercenti. Trend negativo per i piccoli esercizi commerciali

Chiudono i negozi di vicinato “Una desertificazione urbana”



Tra il 2002 ed il 2012 nel segmento dell'alimentare l'indice è passato da 2,1 a 1,6 per 1.000 abitanti (-24,3%) ed aumenta la popolazione over 65

Allarme Confesercenti sul fenomeno della “desertificazione urbana”, ovvero la costante e continua diminuzione dei negozi di vicinato, una situazione ormai fin troppo evidente soprattutto del settore del commercio al dettaglio alimentare. Uno studio della



Confederazione ha evidenziato come, tra il 2002 ed il 2012, il numero medio degli esercizi del comparto è passato da 2,1 a 1,6 esercizi ogni mille abitanti, un dato che è pari ad una contrazione del 24,3%. A ciò si accompagna l'aumento della popolazione residente sopra i 65 anni, come testimoniato dalla crescita dell'11%, in media, in tutti i capoluoghi di Regione. Il dato è da sottolineare in quanto è proprio per questa fascia di popolazione che la disponibilità del negozio sotto casa costituisce un elemento importante nella qualità della vita, soprattutto dal punto di vista degli spostamenti per gli acquisti, più brevi e meno onerosi.

Passando al dettaglio dei dati riscontrati dallo studio nelle province dei capoluoghi italiani, Bolzano e Milano si confermano nel 2012, così come era stato nel 2002, i territori col più basso rapporto tra esercizi di vicinato di dettaglio alimentare e popolazione (rispettivamente 0,7 e 0,8 negozi per ogni mille abitanti). Il calo più evidente, però, viene riscontrato nella provincia di Trieste che è passata dai 2,2 negozi ogni mille abitanti agli 1,3 del 2012, con una contrazione del

43,2%. Consistente, ma comunque in netto calo, il numero degli esercizi di vicinato di dettaglio alimentare presenti nella provincia di Napoli: 7887 negozi, numericamente il dato più alto a livello nazionale, ma con un rapporto ogni mille abitanti di 2,6 (era di 3,6 nel 2002), dato che nel 2012 risulta inferiore a quelli riscontrati nelle province di Cagliari, dove il rapporto dei negozi di vicinato alimentari è di 3,2 ogni mille abitanti, e Bari (2,8 ogni mille abitanti). La provincia di L'Aquila si segnala, invece, per la modestissima riduzione della consistenza dei negozi di vicinato (nel 2012 solo il 2% in meno rispetto al 2002), ospitando 1,7 negozi ogni mille abitanti rispetto al precedente dato di 1,8 negozi. Al dato relativo alla diminuzione degli esercizi di vicinato lo studio Confesercenti associa quello relativo all'invecchiamento della popolazione italiana che tra il 2002 ed il 2012, nelle province capoluogo oggetto del rilevamento, ha mostrato un aumento degli over 65 dell'11,5%, passati, a livello nazionale, dal 18,1 al 20,2% del totale della popolazione nazionale.

(Fonte: confesercenti.it del 25.02.13)

Confartigianato Salerno Campagna di informazione sulla sicurezza alimentare

E' partita la campagna di informazione sulla sicurezza alimentare organizzata dalla Confartigianato di Salerno. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Salerno, ha preso il via nei giorni scorsi presso il centro congressi internazionale “Salerno incontra” con l'obiettivo di informare e sensibilizzare su di un argomento che, a causa dell'enorme panorama normativo di riferimento, spesso crea grosse difficoltà alle imprese rispetto a quanto richiesto, in termini di adeguamento, dalle normative vigenti.

E' proprio dall'analisi del quadro normativo è partito l'intervento offerto, nel corso dell'iniziativa, dal direttore del Sian (Servizio di igiene, alimentazione e nutrizione dell'Asl) Giancarlo Durante che, tra l'altro, ha sottolineato le ultime novità in tema di semplificazione e di autocontrollo delle imprese alimentari, portando ad esempio quanto realizzato dal Piemonte quale buona traccia anche per la Campania. Ciro Riente, dirigente veterinario del distretto 66, ha invece evidenziato le difficoltà che spesso le piccole imprese affrontano per mancanza di conoscenza di alcuni dettami nor-

mativi e che potrebbero metterle al riparo da sanzioni. Conseguentemente a tali considerazioni sono giunte le indicazioni illustrate dalla vice presidente di Confartigianato, Elena Salzano, con l'affiancamento offerto dall'associazione di categoria per sostenere con un'attività specifica, con audit ad hoc, il valore fondamentale della sicurezza alimentare. Tale sostegno sarà offerto da Confartigianato gratuitamente e da subito alle piccole realtà che lo richiederanno, anche in virtù di una continua evoluzione del quadro normativo, così come richiamato da Francesco Aversano, docente di legislazione alimentare, che dal 2014 porteranno all'introduzione di nuove procedure riguardo l'etichettatura dei prodotti. La sicurezza, dunque, così come è stato ribadito dal presidente della Camera di Commercio, Guido Arzano, nel suo saluto introduttivo all'incontro, moderato dalla giornalista Margherita Siani, costituisce un cardine non solo per la tutela della salute del consumatore, ma per le stesse imprese e per l'economia, affinché vi sia sempre più economia di qualità. In tale contesto costituirà elemento di fondamentale importanza per le imprese il ruolo dei consulenti, così come spiegato da Maria Manuela Russo, tecnico della sicurezza alimentare di Confartigianato, attraverso l'opera di affiancamento definita dall'associazione di categoria guidata da Giuseppe Gallo.

(Fonte: com. st. Confartigianato Salerno del 20.02.13)



Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.

I dati dell'Osservatorio Nazionale. Nel 2012 la crisi ha "gelato" il settore



Nautica, crolla la spesa dei diportisti "stanziali"

Budget molto ridotti per le imbarcazioni (tra il -28 ed il -52 per cento)
Marinas e territori circostanti hanno subito una contrazione del 56%



Il 2012 è stato un anno molto difficile per il turismo nautico. I dati dell'Osservatorio Nazionale che analizza periodicamente il comparto, scattano la fotografia di un settore che ha scontato in maniera grave gli effetti della crisi e della recessione in atto. L'indagine condotta su oltre 1.100 intervistati ha evidenziato come nello scorso anno "la spesa complessiva dei diportisti stanziali nelle "marinas" (spesa annua per la barca – servizi portuali, carburanti, acquisto di accessori e componenti per la barca, manutenzione e alaggio – e spesa annuale sul territorio – trasporti, ristorazione, shopping, attività di intrattenimento e cultura – di tutti coloro che sono a bordo), coerentemente con la generale riduzione dei consumi dovuta alla crisi economica che ha colpito il Paese, sia scesa del 56% rispetto al 2011, passando da circa 1,1 miliardi di euro a poco più di 484 milioni di euro". Il rapporto ha, inoltre, preso in considerazione "l'effetto combinato della crisi e dei provvedimenti relativi al settore emanati nel 2012 sulle entrate per gli Enti Pubblici, mostrando come, nel complesso, le entrate pubbliche si siano più che dimezzate, passando da circa 970 milioni di euro a circa 462 milioni di euro".

Le infrastrutture portuali.

Dal punto di vista dell'offerta di infrastrutture portuali sul territorio nazionale, si pone in evidenza "nel periodo 2007 – 2012 un incremento di circa il 9,6%, per un totale di 546 unità, di cui 352 porti polifunzionali, 117 punti di ormeggio e 77 porti turistici". A livello di distribuzione territoriale "la classifica del numero di infrastrutture portuali vede

al primo posto la Sicilia con 89 infrastrutture, seguita dalla Sardegna (80) e dalla Liguria (53)".

I posti barca.

In merito al numero di posti barca stanziali lo studio "registra una forte contrazione rispetto al 2011". Da dati raccolti nell'estate del 2012 "è emersa una contrazione complessiva rispetto al 2011 pari a circa 36 mila posti barca (-26%), che dal punto di vista occupazionale impattano su oltre 10.000 posti

di lavoro tra addetti diretti e dell'indotto". Le perdite maggiori "si sono registrate nell'Alto Tirreno (-11.700 posti barca e -3.802 posti di lavoro), seguito dal Sud (-9.300 posti barca e -3.200 addetti) e dall'Alto Adriatico (-9.900 posti barca e -1.900 posti di lavoro).

Il transito.

"Una forte contrazione riguarda anche i posti barca riservati al transito, il 34% dei quali è rimasto vuoto sia per la generale riduzione del traffico, anche di provenienza estera, sia per la minore propensione alla navigazione dei diportisti italiani, con l'impatto peggiore in Liguria (-52%) e Toscana (-42%)".

I comportamenti dell'utenza.

Sono cambiati anche gli "stili di vita" dei possessori di imbarcazioni: oltre la metà del campione degli intervistati ha "ridotto il tempo e il raggio di navigazione fuori dal porto base". Dal confronto tra le risposte fornite con una precedente analisi realizzata nel 2009 è emerso inoltre come, "in media i giorni di navigazione annuali complessivi comprensivi di vacanze estive, week end e gite giornaliere siano diminuiti del 32,9%, passando da 60 a 40 giorni, con punte negative del -48% per le imbarcazioni della fascia 18-24 m e del -43,8% per le navi da diporto (> 24m). La navigazione di crociera, con il transito presso un altro porto, ha subito un tracollo del 68,9%".

Il mercato delle barche.

"Il 6% degli intervistati ha dichiarato di

aver venduto la propria unità e un ulteriore 6,6% ha comprato una barca più piccola proprio nel 2012". Tutti gli intervistati "hanno cambiato i propri modelli di comportamento risparmiando fortemente sia sulle spese per la barca, sia su quelle effettuate sul territorio". La spesa per la barca in media si è contratta con un range compreso tra il -28% (imbarcazioni tra 18 e 24 metri) e il -52% (navi da diporto). La spesa sul territorio è crollata di oltre la metà, sino arrivare a un -73% per le navi da diporto.

Il settore del charter.

Un'ulteriore indagine contenuta nel Rapporto e relativa al settore del charter evidenzia "una stima del calo del fatturato nel 2012 rispetto al 2011 pari al 20,8%".

Nautical Quality Index.

Indicazioni dettagliate sono, poi, giunte, dall'elaborazione del Nautical Quality Index, il NaQI, l'indice che misura la qualità nautica delle 62 province di mare italiane sulla base di 6 indicatori: offerta territoriale di porti e posti barca, qualità dei servizi portuali, presenza di altri turismi del mare e accessibilità stradale, rapporto tra i posti barca disponibili e numero di diportisti che gravitano su quel territorio. Quest'anno sono stati poi stati introdotti la rilevazione della qualità ambientale del mare e del territorio costiero e la capacità di accoglienza e le risorse turistiche presenti nell'intorno dell'area costiera. Al primo posto si è posizionata la provincia di Olbia Tempio (5° nel 2011). Al secondo posto si colloca la provincia di Lucca (1° nel 201), mentre al terzo posto si colloca la provincia di Genova (2° nel 2011).

(Red. Ec.)



Web Marketing

Idee, tecnologie ed innovazione



On line il portale di Var Group a supporto delle piccole e medie imprese

“My Cloud Network” per salire sulla nuvola

Daniele: “La sfida? Mettere in campo soluzioni su misura per le aziende”

Nicola Daniele



Il “Cloud Computing” si conferma tra le directory principali, all’interno degli asset strategici rintracciabili in ambito Ict, per favorire processi gestionali in grado di aumentare la funzionalità operativa delle imprese e, nello stesso tempo, di ridurne i costi. Per tali motivazioni Var Group - società che opera nel settore Information Communication Technology sia come fornitore di Soluzioni e Servizi ICT tradizionali che come fornitore di soluzioni software specialistiche ad alto contenuto innovativo - ha sviluppato un portale interamente dedicato alle tematiche del “Cloud” che racchiude al proprio interno approfondite informazioni sui vantaggi di un’offerta strutturata sulla base delle esigenze segnalate dalle Pmi. Visitando il sito all’indirizzo www.mycloudnetwork.it si ha la possibilità di conoscere tutte le competenze messe in campo da Var Group per accelerare il business del “Cloud”.

Il pianeta “Cloud”.

Il “Cloud Computing” si configura come una vera e propria leva per la competitività delle imprese, soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale. La diffusione pervasiva del web rende quasi del tutto “naturale” posizionare sulla “nuvola” la posta, le immagini, la musica e, chiaramente, i documenti. Non a caso il “Cloud Computing” è entrato nei piani del Governo: uno degli obiettivi dell’Agenda Digitale è, infatti, proprio la “promozione della diffusione di architetture Cloud per le attività e i servizi delle Pubbliche Amministrazioni”. La gestione sulla “nuvola” è riconosciuta come un elemento che può portare risparmi sensibili nella P.A. e rendere più

“facile” la vita dei cittadini.

I vantaggi per le imprese.

“In questo contesto - sottolinea Nicola Daniele di Var Group - il circuito economico e produttivo deve valutare senza dubbio con attenzione le opportunità che possono derivare da investimenti in tale tipo di infrastruttura tecnologica. Tanto più che sono disponibili partner come “My Cloud Network” già in grado di fornire soluzioni, piattaforme e infrastrutture IT “as a service”: l’imprenditore così non è più costretto ad acquistare licenze software e hardware ma può utilizzare le stesse risorse, accedendovi via internet”.

“Questa impostazione - continua Daniele - si estende a tutta l’offerta IT: dalla posta, alle tradizionali soluzioni gestionali; dai software di collaborazione e CRM fino alla Business Analytics, solo per fare alcuni esempi. Il nostro team, da quasi quarant’anni, sviluppa servizi e soluzioni innovative che aiutano gli imprenditori ad essere sempre più competitivi. Var Group già da due anni ha una divisione specializzata nella progettazione e realizzazione di soluzioni “Cloud”. Oltre ad essere il primo “Cloud Builder IBM” in tutta l’Europa Sud-Occidentale. Siamo il primo partner in grado di sviluppare e ideare progetti “Cloud” con la tecnologia e le metodologie di “Big Blue”, siamo stati premiati da Microsoft per aver sviluppato il miglior modello di business a supporto del “Cloud” delle imprese”.

Le cinque mosse vincenti.

La gestione in “Cloud” offre la possibilità di: concentrarsi sul proprio business e non a investire risorse preziose per la gestione delle infrastrutture informatiche; avere la garanzia della continuità operativa delle proprie soluzioni; lavorare con device mobili ovunque; avere un’elevata elasticità e risparmi concreti; scegliere la potenza delle macchine, il numero degli utenti o il tipo di soluzione in base alle

esigenze momentanee dell’azienda”.

“My Cloud Network” realizza, quindi, soluzioni personalizzate per le aziende, tenendo conto dei settori e delle filiere nelle quali operano. Considera le soluzioni “Cloud” come quelle tradizionali, rispondendo alle esigenze sia di imprese e sia di software house. Anche nel caso di soluzioni “ibride” è in grado di unire elementi tradizionali e servizi “Cloud”.

“Il nostro team - aggiunge Daniele - integra la propria offerta con quella dei maggiori brand ICT come IBM, Microsoft, Google, Symantec, Citrix, VMware, per portare sul mercato soluzioni differenziate e specializzate con il miglior rapporto qualità prezzo”.

(Red. Itc)

La scheda.

La logica del problem solving “inseguendo” il just in time



“My Cloud Network” è una realtà specializzata nella progettazione e nella realizzazione di soluzioni, piattaforme e infrastrutture IT “on demand”. Si presenta sul mercato assumendo le coordinate di punto di riferimento per gli imprenditori che vogliono cogliere le enormi potenzialità del “Cloud Computing”, ormai riconosciuto come nuova leva competitiva per le aziende. “My Cloud Network” permette di accedere in modo semplice e sicuro ad un’offerta completa di servizi e soluzioni “Cloud”. In considerazione della radicata ed estesa rete di partner certificati e costantemente aggiornati, può supportare in tempo reale le piccole e medie imprese, accompagnando modularmente le progettualità indirizzate al miglioramento tecnologico e gestionale.



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Il sesto concorso internazionale riservato alle produzioni biologiche Miele campano protagonista al "Biolmiel"

Prestigiosi riconoscimenti per i produttori operanti nei confini regionali Icea: "Importanti i traguardi raggiunti dagli apicoltori da noi certificati"



goria "Millefiori" (oltre al primato della Apicoltura Ambrosino), medaglie d'oro per "Il sentiero del riccio" e "Agrimell". Inoltre premiati con le Medaglie d'Argento le produzioni, sempre del territorio della Campania, della "Apicoltura Ambrosino" per la categoria "Castagno", della "Bottega delle Api" per la categoria "Melata" e della "Apicoltura Rossetti" per la categoria "Millefiori". Insomma, un vero e proprio trionfo per la qualità delle produzioni biologiche di miele della Campania, testimoniato dagli esiti dei vincitori, pro-

clamati al Biofach di Norimberga in base all'esame della giuria internazionale costituita da esperti provenienti da tutta Europa. Grande soddisfazione, quindi, non solo per l'apicoltura campana, ma anche per Icea Campania, l'ente di certificazione biologica della maggioranza dei circa venti apicoltori campani (circa tremila arnie impegnate nelle produzioni) attraverso l'attività di controllo e certificazione di tutta la filiera produttiva, ma anche di promozione della cultura dell'apicoltura biologica

prezzo gli allevatori del settore. Un miele biologico ha essenzialmente queste caratteristiche: gli aerei dove hanno volato le api sono caratterizzati da un basso inquinamento ambientale e nello specifico le arnie sono posizionate in aziende "biologiche"; tutte le cure, i trattamenti e le eventuali integrazioni vengono eseguite nel rispetto della normativa europea del biologico che elude le sostanze chi-

Campania protagonista nella VI edizione di BiolMiel, concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, promosso dal CiBi in collaborazione con Cra-Api e BiolItalia. L'"Apicoltura Ambrosino", infatti, si è aggiudicata il premio dedicato ai migliori mieli biologici della categoria "Millefiori", precedendo, con 90,24 punti, la produzione offerta dall'etiopio "Beza Mar" (89,22 punti) e dal rumeno "SC Proecolog" (88,83 punti). Ma, a completare il successo degli apicoltori campani, anche le significative assegnazioni degli attestati di qualità BiolMiel, con l'attribuzione delle Medaglie d'Oro a "La Bottega delle Api" per la categoria "Agrumi", alla "Masseria Sorgenti Ferrarelle" per la categoria "Eucalipto", alla "Apicoltura Rossetti", "Masseria Sorgenti Ferrarelle" e, ancora, alla "Apicoltura Ambrosino" per la categoria "Melata", e, per la cate-

gata "Millefiori" (oltre al primato della Apicoltura Ambrosino), medaglie d'oro per "Il sentiero del riccio" e "Agrimell". Inoltre premiati con le Medaglie d'Argento le produzioni, sempre del territorio della Campania, della "Apicoltura Ambrosino" per la categoria "Castagno", della "Bottega delle Api" per la categoria "Melata" e della "Apicoltura Rossetti" per la categoria "Millefiori". Insomma, un vero e proprio trionfo per la qualità delle produzioni biologiche di miele della Campania, testimoniato dagli esiti dei vincitori, pro-



miche di sintesi; la produzione considerata è costituita da miele nazionale non pastorizzato. Tornando al VI BiolMiel, è stato il miele biologico dell'azienda veneta "Apicoltura Il Favo" il vincitore assoluto del concorso con un miele di melata che ha raccolto 94,91 punti precedendo il miele d'acacia del rumeno SC Proecolog (94,26), mentre al terzo posto si è piazzato il greco Amorgiano con un miele di timo (94,10 punti). A fine gennaio i giurati avevano esaminato a Bologna, presso il Cra-Api, Centro di ricerca e divulgazione sull'apicoltura (dove ha sede l'Albo nazionale degli esperti di analisi sensoriale del miele)

tato al secondo posto tra i millefiori. La giuria internazionale di Biolmiel 2012 è stata composta da assaggiatori iscritti all'Albo Nazionale assaggiatori miele e da ricercatori stranieri appartenenti ad importanti istituti di ricerca esteri, provenienti da Germania, Spagna, Slovenia e Croazia. Per quest'edizione la giuria si è avvalsa della collaborazione tecnica di Sergio Massi (CRA-Api). "Caratteristica di quest'anno - ha commentato il capo panel Gian Luigi Marcazzan, del Cra - è stata la sorprendente qualità dei mieli esteri, tale da condividere con i mieli italiani i primi posti. Sintomo di una presa di coscienza da parte dei produttori sia dell'importanza delle produzioni di qualità, sia delle tecniche da attuare per ottenerle: da questo punto di vista il concorso sta perseguendo i suoi obiettivi. Sorprendente, infine, anche il primo posto, nella categoria uniflorali di un miele di melata italiano, che per la prima volta supera i mieli di nettare".

